

«Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni». La profezia di Geremia è di ampio respiro ed è come un fascio di luce e di speranza per ogni situazione di sofferenza umanamente senza alcuna via d'uscita. In primo luogo è rivolta agli esiliati, ai quali viene preannunciato il ritorno in patria, ma è indirizzata anche ai più bisognosi di aiuto, soprattutto a quanti dipendono in maniera incondizionata dagli altri. Tra questi c'è la figura del cieco, che il Vangelo riprende, per mostrare il compimento della profezia nell'agire di Gesù. Egli si interessa proprio di un cieco che tutti vorrebbero nascondergli e lo chiama. Non gli sfugge la sua invocazione, che non è da meno alla professione di fede di Pietro a Cesarea di Filippo. Il cieco, prima ancora di poterlo vedere con gli occhi, vede in lui con la fede il "figlio di Davide", cioè il "messia". Gesù parla con lui, gli restituisce la vista e gli permette di seguirlo. A differenza del giovane ricco, rimasto nel suo stato di vita, con i suoi interrogativi e le sue ricchezze, il cieco butta via l'unica cosa che ha, il mantello, e entra nel corteo di coloro che, camminando con Gesù, rievocano gli infelici liberati dalla schiavitù e che ora camminano nella libertà dei figli di Dio.



Foto dal sito [www.africa-action.de/cont\\_2.ueber-uns.php](http://www.africa-action.de/cont_2.ueber-uns.php) che mostra un gruppo di disabili protagonisti e destinatari dei progetti della "Africa Action"

### 30^ PREGHIERA

Vengo camminando con Te, con passi ancora incerti,  
ora che m'hai riaperto gli occhi.  
Vengo, Gesù, avendo lasciato  
dietro le mie spalle tutto ciò che avevo:  
il mantello per ripararmi nella notte,  
io che ero sempre nel buio  
e la notte era il mio stato abituale.  
Ora che vedo la luce, posso finalmente vedere  
il Tuo sorriso, quello con cui  
guardi soprattutto gli infelici  
e li chiami e li vuoi al Tuo fianco.  
Nel tuo viaggio verso Gerusalemme,  
luogo per te della sofferenza e dell'abbandono,  
io non mancherò, io che per tanto tempo  
ho conosciuto entrambi e nella fede ho potuto  
reggere all'assedio del buio che per Te  
non sarà solo quello degli occhi su cui cala la morte,  
ma quello ben più pesante dell'anima.  
Ma anche tu, dopo il tuo intimo tormento,  
rivedrai la luce, quella luce che Tu sei e che vince la morte.  
(GM/25/10/09)

**Geremia (31,8-9)** Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfrain è il mio primogenito».

**Vangelo di Marco (10,46-52)** In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.